




GHIACCIO BOLLENTE

Neri vulcani e grotte
immacolate. La calda
corrente del Golfo
e il gelo delle tempeste.
A misura di 4x4

DI ROBERTO CROCI



Verso la penisola
di Latrabjarg, estremo
nord-ovest d'Europa:
il rosso degli sterrati
e il blu del mare
esaltati dal candore
della neve

D

esiderata

e nota a molti italiani, che vi sbarcano a gruppetti in estate per la classica Ring Road alla ricerca di qualche emozione sugli ormai rari ghiacciai permanenti, l'Islanda manifesta il suo fascino più profondo d'inverno.

Più calda del previsto, grazie alla Corrente del Golfo che lambisce le coste occidentali, questa zattera di roccia vulcanica, spaccata in due dalla faglia atlantica che l'allarga di un centimetro all'anno, si sta scaldando più rapidamente delle Alpi europee (al punto che la squadra nazionale di sci deve allenarsi sulle nostre montagne perché dalle loro parti la neve scarseggia!).

ZERO ATTRITO (O QUASI)

Islanda d'inverno, dunque, e naturalmente con fuoristrada di comprovata fede. Perché questo è il regno del coefficiente di attrito 0,11 in altre parole, trazione integrale, differenziale centrale bloccato e gommoni a 0,2 atmosfere. Ovvero la libidine dell'off-roader nostrano, che trova il suo paradiso in questi luoghi, unici al mondo, dove si coniugano, al massimo livello, tecnica, natura e divertimento.

Eccoci, dunque, ad aprile, ovvero in pieno inverno, a Reykjavik (che raggiungiamo in aereo dall'Italia - la durata del volo dipende dalla compagnia aerea e, quindi, dagli scali). Da qui parte una spedizione insolita anche per gli stessi islandesi: l'obiettivo è raggiungere in questa stagione poco favorevole il punto più a nord-ovest d'Europa.

Organizzato dal club Nord-ovest4x4 (dettagli a pagina 68), il tour ha come protagoni-

sti alcuni Defender e Patrol noleggiati presso un analogo sodalizio locale. Fuoristrada elaborate «da paura», che con il vento sferzante danno subito il sapore a questa avventura. Perché più del freddo saranno i cambiamenti climatici e le tormente di neve a creare le maggiori difficoltà.

A 66 GRADI NORD

In due giorni raggiungiamo il mitico faro di Bjargtangar (65°30'11" N, 24°31'44" W); oltre si procede solo a piedi! Siamo nella penisola di Latrabjarg, a soli 100 km dal Circolo polare artico, l'altrettanto mitico 66° N, che tocca tangenzialmente le coste settentrionali dell'Islanda. Abbandoniamo, dunque, i mezzi per inerpicarci sulle imponenti scogliere che strapiombano per 450 metri sul mare, fotografando foche e uccelli marini d'ogni genere.

Siamo più vicini alle coste della Groenlandia che all'Europa continentale. Per rifocillarci

Previsioni meteo di sei ore in sei ore sono strettamente necessarie anche sul versante opposto, quello di nord-ovest

Per raggiungere il ghiacciaio Vatnajökull sono indispensabili una guida esperta, mezzi adeguati e tempo clemente





“ Il bianco si declina
in mille sfumature.
Tutte da interpretare ”

A destra, nei pressi di Patreksfjörður l'ultima nave costruita in Islanda è diventata un monumento naturale. Nelle foto piccole, la cascata Gafoss e i fiordi, che con la bassa marea possono anche essere quadati



facciamo aprire - solo per noi - un confortevole rifugio. Qui, Oli, manager di una grande azienda locale convertitosi in istruttore e guida estrema «integrale», ci racconta come si fa fuoristrada a casa sua. «Pneumatici da 38" sono la misura minima, meglio ancora i 44" e oltre». E, infatti, la sua Patrol 3000 TD monta gomme maxi da 44 pollici (95 cm) di diametro. «Le modifiche», continua, «sono ammesse solo se effettuate da preparatori certificati, in alcuni casi è riconosciuta anche la garanzia della Casa madre».

Dopo essere intervenuti sulla

pressione delle gomme, siamo pronti a far sul serio sulla neve dei ghiacciai invernali. Grotte, cascate, crepacci, tormento. Tutto rigorosamente bianco.

IL FATTORE UMANO

Ci affidiamo al Gps, ma anche al fiuto vichingo di Oli. E ce ne vuole parecchio per riconoscere la diversità delle ombre sul ghiaccio, le piccole onde nei guadi, la traccia sulla pista nella tempesta. All'inizio facciamo una grande fatica per la tensione psicologica, ma ci rilassiamo quando comprendiamo che i nostri 4x4 sono davvero adeguata-





“

La neve si fa acqua
e lascia trapelare
una tavolozza di colori

”



I protagonisti INTEGRALI PER PASSIONE

• L'associazione piemontese Nordovest4x4.com opera sulle Alpi Marittime, dove promuove la «cultura di un mondo senza asfalto» e interventi di «archeologia stradale». Molte le iniziative «avventurose» in programma: ad aprile 2010 un tour, fuori dai circuiti tradizionali, sull'Atlante del Marocco; a luglio la Kamchatka (Russia orientale), nel fango estremo, dove neanche Overland riesce ad arrivare. Organizzazione tecnica adventour.it e viaggiopolarari.it. Gli amici islandesi fanno, invece, capo a www.icelandontrack.is. L'itinerario illustrato nella cartina a lato richiede una permanenza minima di dieci giorni. Parte dalla capitale verso nord-ovest e torna sui propri passi per allungarsi a est, verso la zona dei ghiacciai perenni.



La scogliera di Latrabjarg, 450 metri a picco sull'oceano, è un santuario del birdwatching



Trucchi del mestiere

ABBASSA LA PRESSIONE E VAI!

• L'appassionato medio italiano fatica un po' ad accettare il fatto che abbassare la pressione dei pneumatici migliora la trazione. Durante il tour islandese la «vexata quaestio» diventa oggetto di una lezione sulla neve. I cerchi delle imponenti fuoristrada locali hanno due fori: uno con la normale valvola, l'altro diretto per scaricare e caricare l'immensa quantità d'aria fornita da compressori speciali installati nel vano motore. Qui la pressione si misura in PSI (pound square inch, libbre per pollice quadro), pari a 0,07 bar. Normalmente sulla neve si lavora a 4 PSI, ovvero a 0,28 bar.



mente equipaggiati per affrontare ogni evenienza.

FUORI DAL MONDO

Torniamo verso Reykjavik e il ghiacciaio Langjökull, a pochi chilometri a est della capitale, il secondo dei cinque grandi bacini da visitare in fretta, perché si stanno ritirando al ritmo di 100 metri l'anno. Tentiamo di salire per un pendio innevato, su neve già battuta, a 1,5 bar: niente da fare! Abbassiamo la pressione a 0,2 bar e ci sembra di essere in autostrada. Per gli islandesi questo è il parco giochi della domenica, a 30 minuti dalla città.

Verificato che ce la caviamo bene su questa «piscina di neve», Oli ci porta in mare aperto: a sud, sul Vatnajökull, il più grande ghiacciaio d'Europa, verso il picco Grimsfjall. Grazie alle nostre superfuoristrada lo raggiungiamo in una bella giornata di vento, tra panorami stupendi e l'impagabile contrasto tra neve e vulcano. Qualcuno esprime il desiderio di rimanere qui, a godere dei silenzi del ghiacciaio. Detto e (quasi) fatto. Oli ci porta, non senza fatica - anche a 0,17 bar - verso un rifugio dove trascorre-



remo la notte. Un'esperienza indimenticabile, che si può vivere soltanto con condizioni meteo favorevoli. Perché al mattino può anche capitare e non di rado - ci spiegano - di dover spalare per ore prima di ritrovare le 4x4, che non è che siano proprio piccole. Noi siamo più fortunati e possiamo tornare a Reykjavik con calma, ammirando la fantastica costa sud, con spiagge e panorami «mediterranei», che ci preparano a un ritorno carico di emozioni. Sempre integrali, naturalmente.

★★★★